

menti, che commuovon le turbe; nell'atto quarto il duetto in cui i due amanti, la donna e il tenore, si riconciliano, ed è forse per la espressione de' varii affetti, e la bellissima cabaletta, una delle più nobili ispirazioni dell'immaginoso maestro; quindi il finale, quando Pinto e Giovanna sono guidati al supplizio, e al loro lamento, sì passionatamente espresso da' violini, si confonde il lugubre canto de' sacerdoti e la voce supplichevole delle donne, che implorano grazia: tutti questi son alti e sapienti concetti, lavori stupendi, i quali potranno più o meno piacere, secondo il maggiore o minore buon gusto, la maggiore o minor buona fede, ma certo dimostrano il grande maestro.

A' mentovati passi si vogliono aggiugnere, e il bolero della donna nell'atto quinto, graziosissima fantasia, preceduta da un coro femminile non meno grazioso, e l'appassionato terzetto, che termina quasi l'azione.

La *Lesniewska*, il *Pancani*, il *Guicciardi*, il *Cornago*, fecero ogni loro potere per dare il conveniente risalto alle somme bellezze di questo splendido capolavoro, e spesso riuscirono.